

L'Anpit ha lanciato un sondaggio per testare come le aziende stiano vivendo l'emergenza

Danni per il 97% delle società

Nonostante questo dato, il 96% si dichiara fiducioso

DI DANIELE SAPONARO*

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Coronavirus non sembra per il momento arrestarsi, costringendo le istituzioni a misure sempre più restrittive per cercare di arginare i contagi su tutto il territorio nazionale. I provvedimenti presi sono ormai risaputi e gli italiani sembrano lentamente recepire le indicazioni ricevute. Esiste però l'altro faccia del virus, anche questa ben nota, che rischia di paralizzare l'economia del paese: è rappresentata da imprenditori, artigiani, professionisti e dipendenti, tutti in attesa di avere gli strumenti necessari per combattere l'ennesimo ostacolo, questa volta più inatteso e ingente che mai.

Anpit ha deciso di dare la parola proprio a queste categorie riunendo intorno ad un tavolo, telematicamente si intende, tutti i professionisti che si occupano delle oltre 60 sedi dislocate in tutte le regioni d'Italia. L'indagine a cura dell'associazione datoriale è stata eseguita su un campione di aziende associate individuato in base al territorio, al fatturato e al numero dei dipendenti. I numeri che emergono suonano come un grande campanello d'allarme, ma risulta evidente come vinca la voglia di reagire e la speranza di continuare quel percorso verso la ripresa economica bruscamente interrotto dall'avvento del virus. Il 97% delle imprese ha infatti dichiarato di aver già subito pesanti contraccolpi negativi, il 65% delle aziende ha pale-



sato una riduzione significativa del fatturato e il 53% ha spiegato di vedersi costretta a una riduzione del personale nel caso non venissero prese in tempi celeri importanti misure di sostegno.

Come anticipato, quindi, lo scenario non è certo dei migliori. Ma, nonostante questo, il 96% delle aziende si dichiara comunque fiducioso di poter tornare, seppur con le difficoltà del caso, alla normalità se la situazione non si dovesse prolungare oltre i due mesi. Tra i settori più in difficoltà ci

sono senz'altro il turismo e il commercio al dettaglio, dove la quasi totalità delle aziende ha manifestato una grave riduzione del giro di affari, con il 75% degli intervistati che ritiene di dover procedere a una riduzione del personale laddove non si possa accedere ad ammortizzatori sociali.

La situazione più grave viene dipinta ovviamente dalle imprese presenti nei territori comprendenti l'originaria zona rossa: le regioni della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia, e intere province

della Marche e del Piemonte. In queste terre la totalità delle imprese dichiara di avere una riduzione significativa del fatturato e l'87% ritiene di dover procedere ad una riduzione del personale senza aiuti sociali. Anche nella Capitale questi due settori hanno risentito più degli altri dell'attuale situazione d'emergenza. Anche qui, infatti, tutte le aziende coinvolte dall'indagine di Anpit hanno ribadito una riduzione significativa del fatturato, e l'85% di queste ritiene imprescindibile

l'attivazione di uno scivolo per poter tornare alla normalità. Dati pressoché identici alle aziende collocate nella zona rossa iniziale. «Una situazione drammatica», dichiara Federico Iadicco, presidente di Anpit. «Come Associazione nazionale abbiamo già evidenziato la necessità di attivare una serie di misure per superare una delle più gravi crisi di questo secolo. Oltre allo stanziamento di almeno 25 mld nel breve periodo, portando al 3% il rapporto deficit/pil e spingendosi fino al 3,5% se necessario».

*consigliere nazionale Anpit

© Riproduzione riservata

Pagina a cura

DI ENTE BILATERALE CONFEDERALE EN.B.I.C.

CISAL TERZIARIO - ANPIT- CIDEDEC - UNICA

WWW.ENBIC.IT TEL. 0688816384/5 SEDE VIA CRISTOFORO COLOMBO, 115 ROMA

Da Enbic ed Enbims un contributo di solidarietà alla Protezione civile

In tutta Italia si moltiplicano le iniziative per sostenere chi sta combattendo in prima linea le gravissime emergenze causate dal Coronavirus. Tra queste segnaliamo quella promossa e sostenuta dall'Enbic e dall'Enbims, rispettivamente Ente nazionale bilaterale confederale e Ente bilaterale metalmeccanici e servizi, su indicazione dei soci costituenti, Cical e sue Federazioni del terziario e metalmeccanico, Federagenti e le associazioni datoriali Anpit, Cidec e Unica. Il progetto ha portato allo stanziamento di 30 mila euro e prevede in aggiunta una campagna tra i soci degli enti per favorire il versamento di contributi in favore del dipartimen-

to della protezione civile per sostenere le strutture sanitarie, i medici, gli infermieri, i volontari e tutti coloro che da giorni sono in campo per soccorrere gli italiani colpiti dal contagio. Associazioni, professionisti, imprese, dipendenti, pensionati, studenti, uomini e donne; tutti uniti in una gara di solidarietà che ancora una volta esalta il grande cuore degli italiani, compatti contro l'ennesimo grande ostacolo da affrontare. Sul sito degli enti troverete a partire dalla prossima settimana le iniziative già assunte in favore dei dipendenti e quelle da assumere in favore delle aziende.

Fulvio De Gregorio, presidente Enbic

© Riproduzione riservata

EMERGENZA COVID-19

CONTO CORRENTE DI TESORERIA 22330.
INTESTATO A PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE CF 97018720587
COORD. BANCARIE IBAN: IT490100003245350200022330
BIC: BITAITRR33
CAUSALE: COVID19
CIN: J









RACCOLTA FONDI

A fronte dell'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro paese, gli enti bilaterali Enbic ed Enbims insieme a Cical, Cical metalmeccanici, Cical terziario, Federagenti, Anpit, Cidec, ed Unica, hanno deciso di promuovere una raccolta fondi a favore del Dipartimento della Protezione Civile, destinata a sostenere le strutture sanitarie, i medici, gli infermieri e tutto il personale che in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia per curare i cittadini italiani e sconfiggere il Covid-19

#IORESTOACASA